



Comunicato stampa, 13 Febbraio 2015

I Ricordi degli Altri in mostra a Vernio

Arti visive: il Museo delle Macchine Tessili (MUMat) inaugura domani il progetto Opere aperte con un'esposizione di Raffaele Di Vaia realizzata insieme agli ospiti di due case per anziani. Un viaggio nel tempo tra memorie personali, archeologie industriali, foto, video e installazioni

Vernio (Prato) – Il sindaco di Vernio **Giovanni Morganti** con l'assessore alla cultura **Maria Lucarini** inaugura domani, ore 16, al Museo delle Macchine Tessili (MUMat), l'esposizione di arti visive di **Raffaele Di Vaia** *I ricordi degli altri*: foto, video, installazioni e disegni, prodotti con la partecipazione di un gruppo di anziani, per un viaggio nel tempo tra archeologie industriali e memorie personali.

L'esposizione è aperta fino al **15 marzo** con ingresso libero, orario ven.-sab. 9-13, 15-18, dom. 15-17, negli altri giorni su appuntamento (www.museomumat.it, 0574.931036). Si tratta della prima tappa del progetto *Opere aperte*, realizzato con il contributo della Regione Toscana per la curatela di **Irene Balzani** e **Lisa Colombi** (associazione culturale **Momo**) e **Luca Carli Ballola** (Associazione **Anna**) in collaborazione con lo stesso Di Vaia.

“L'obiettivo di *Opere aperte*”, spiegano, “è far rivivere attraverso il ricordo gli antichi telai, le cardatrici, filande e turbine del museo, in cui si riflette la storia economica e sociale della valle del Bisenzio. Il progetto è dunque tutto giocato sul tema della memoria, su quella del territorio e dei vissuti personali, della dimensione privata e del lavoro. Una macchina del tempo che invita a ragionare sul passato per riflettere sul presente. L'intervento di un artista, ogni volta diverso, traduce tutto ciò in opere d'arte contemporanea”.

Punto di partenza l'incontro tra MUMat e Di Vaia, il cui lavoro è legato al concetto di memoria. L'artista pratese è attualmente impegnato in un'indagine (titolo: *Gli altri*) sulle proprie foto di famiglia con lo scopo di individuare e portare in primo piano comprimari accidentali, figure anonime di persone colte per caso dall'obiettivo, sorta di fantasmi ai quali restituire identità e storia.

Analogo il procedimento per produrre questa prima edizione di *Opere aperte*. Protagonisti gli ospiti delle due **Case Accoglienza Anziani della Misericordia** Di Vernio (le residenze di Sasseta e San Quirico), una trentina di persone d'ambo i sessi, di varia età e acciacchi, le più in salute ben disposte nei mesi scorsi a visitare più volte il MUMat e a parlare dell'esperienza e di se stessi con i curatori del progetto.

Vecchie macchine tessili e foto di famiglia di Di Vaia hanno prodotto la scintilla che ha acceso gli incontri, stimolato idee, immaginazione e memorie, con l'artista pronto a documentare e filmare ogni fase. Materiali che ha poi rielaborato per dar vita alla mostra dove trova posto anche una brillante pagina letteraria. Ecco la **Poesia davanti al filatoio** composta collettivamente dagli anziani (con qualche aiuto, s'intende) durante una delle prime riunioni:

“Giovane all'assortimento:/un uomo solo./C'è stato qua una vita,/contento./Bella!/Se c'avevo le gambe,/c'andavo a lavorare./Se i'vento l'era qui,/io l'ero già lassù./Bella!/FGGGGGGGGG/il motore faceva rumore /quando viaggiava, /TRA TRA TRA TRA.../ Peccato che sparisce tutto./Sacrificio/Fatica/Correre/Sudore/Ferro.../E l'è dura./Quando si va a casa?/Imponenza ed eleganza./Sembra che ballino/i rocchetti e/il ritmo fa di molto chiasso./Bella?”

“E' la prima volta che partecipiamo a un progetto del genere ed è stata un'esperienza bella e utile”, commenta **Roberto Marchi**, presidente delle Case Accoglienza, “Ai nostri anziani è piaciuta molto. Rimettere in moto la memoria nel contesto del MUMat è stata un'iniezione di vitalità. E non pochi chiedono anche di tornare a visitare il museo”.